

Santi (Federagenti), Governo e mare: «Rivoluzione epocale»

Giudizio positivo degli Agenti marittimi sulle deleghe al presidente del Consiglio per le attività marittime

7 Nov 2022 | [Politica-Associazioni](#)



Alessandro Santi, presidente di Federagenti.

TRIESTE – Secondo la Federazione degli agenti marittimi quella varata dal Governo è una rivoluzione sostanziale, ma anche culturale: per la prima volta dopo decenni il Paese prende coscienza del fatto che dal mare dipende una percentuale consistente del Pil e discende ogni competitività del tessuto economico.

Il plauso va in particolare alla decisione, da parte del **presidente del Consiglio dei ministri, di assumere in prima persona le deleghe relative alle azioni governative sul mare** avocando ad un Comitato Interministeriale la pianificazione strategica e il coordinamento e, auspica Federagenti, la soluzione rapida ed efficace di possibili conflitti di competenze fra i vari ministeri sulle singole tematiche.

«Circa un anno fa quando dalla nostra assemblea annuale avevamo lanciato l'idea di un "gabinetto di guerra", allora in tempo di pace, che avesse i poteri di coordinare concretamente le tematiche strategiche relative al mare, e quindi ai porti e ai traffici marittimi, avevamo incassato anche qualche critica per la franchezza e la concretezza con cui avevamo affrontato,

di petto, il problema della diaspora di competenze sul mare fra ben otto ministeri diversi. Ora i fatti e la prima mossa concreta del nuovo Governo ci stanno dando ragione» sostiene **Alessandro Santi, presidente della Federazione italiana agenti e raccomandatori marittimi.**

Il tutto in un momento «... in cui il Mediterraneo torna a essere centrale e in cui le tante guerre, da quella drammatica in Ucraina, a quelle per energia e materie prime, con il conseguente riassetto globale della produzione e dell'interscambio mondiale, generano allarme ma anche opportunità uniche per il nostro Paese».

Secondo Santi, l'utilizzo consapevole e sostenibile del mare è l'unica maniera di «garantire la sopravvivenza dei popoli e delle democrazie come le intendiamo: oggi lo capiamo bene, senza le navi e porti idonei, i corridoi umanitari del grano si fermano, come si sono fermati, e milioni di persone si trovano in situazione di assoluta carestia».